

flash

CALCIO

Campionati del mondo per atleti amputati  
Quattro nazionali in campo, titolo alla Russia

A Tashkent, Uzbekistan, la Russia si è aggiudicata ieri la finale della quinta edizione dei campionati del mondo di calcio per atleti amputati. Nell'ultima gara i russi hanno battuto, con il risultato di 8-1, la nazionale ucraina. Nella foto si contendono il pallone I russo Marat Ramazanov (a sinistra) e l'ucraino Alexander Sicko. Alla quinta edizione hanno partecipato, oltre alle due finaliste, anche le rappresentative di Uzbekistan e Brasile. I sudamericani detengono il record di successi in questo torneo avendo vinto i Mondiali per tre volte: nel '99 (in Ucraina), nel 2000 (a Seattle) e nel 2001 (a Rio de Janeiro). All'edizione di due anni fa parteciparono sei squadre: Brasile, Russia, Argentina, Inghilterra, Usa e Ucraina. Nella finale il Brasile sconfisse la Russia 2-0. Per informazioni: www.ampsoccer.org



SERIE B, RECUPERO 2° TURNO  
Si giocano stasera 10 partite  
Atalanta-Venezia match clou

Serie cadetta in campo questa sera per il recupero degli incontri della seconda giornata non disputati il sette settembre a causa della protesta per l'allargamento del campionato a 24 squadre. Quella domenica si giocarono soltanto due incontri: Catania - Napoli finì 0 a 3 mentre a Napoli il Como vinse per uno a zero. Questi gli incontri della serata: Ascoli-Genoa, Atalanta-Venezia, Livorno-Messina, Palermo-Piacenza, Pescara-Fiorentina, Ternana-Verona, Torino-Salernitana, Treviso-Albinoleffe, Triestina-Avellino e Vicenza-Bari.

FORMULA 1  
Sato al volante della Bar nel 2004  
Jacques Villeneuve resta a piedi

Nella prossima stagione di Formula 1 il pilota giapponese Takuma Sato (nella foto) sostituirà Jacques Villeneuve al volante della Bar. Lo ha comunicato la scuderia anglo-americana precisando che «Takuma ha svolto un ottimo lavoro da test-driver quest'anno e ha confermato di avere un enorme potenziale». Per Villeneuve, campione del mondo nel 1997 con la Williams, si prospetta un futuro lontano dalla Formula 1 visto che, parole di Bernie Ecclestone, «nessuno lo vuole».

# La terza volta di Valentina Vezzali

All'Avana l'azzurra conquista il terzo titolo mondiale nel fioretto: «E ora voglio Atene»

Pino Bartoli

Terzo titolo mondiale personale e primo per l'Italia ai campionati iridati di scherma a l'Avana. La firma è di Valentina Vezzali: la campionessa olimpica a Sydney nel fioretto ha battuto la polacca Sylvia Gruchala (15-10). È il suo terzo trofeo dopo quelli del 1999 e 2001. «È una vittoria importante» ha dichiarato l'azzurra «perché dopo il quinto posto di Lisbona devo tutto nero. Qui sono stata concentrata fin dall'inizio e ho tirato bene assalto dopo assalto». Poi una dedica, si vince anche col cuore: «Dedico questo successo a Vincenzo, una persona che è venuta a mancare il primo gennaio scorso. Glielo avevo promesso l'ultima volta che l'ho potuto vedere».

Anche questo è Valentina Vezzali, oltre ai tre titoli iridati, sette coppe del mondo vinte nelle ultime otto edizioni, un'Olimpiade (Atlanta '96), due Olimpiadi a squadre con Trillini, la grandissima (un'oro individuale e tre ori olimpici a squadre) amica-compagna del Dream Team della pedana azzurra e storica rivale. La sua stoccata preferita è anche la più semplice, la "botta dritta". La coordinazione occhio-braccio e la sensibilità della punta non hanno uguali nel panorama

femminile e a livello maschile solo l'imbattibile sciatore russo Pozdniakov riesce ad avvicinarvisi. Tra il 1999 ed il 2000 ha stabilito il record di vittorie consecutive (56) in assalti di Coppa del Mondo. Valentina, schiva, modesta, ma assolutamente determinata e concentrata. Valentina rullo compressore che attraverso gli assalti degli ottavi, dei quarti, della semifinale con innata facilità. Valentina che immediatamente dopo la gioia della vittoria sulla fortissima, si badi bene, polacca Gruchala torna sui mondiali a Lisbona, per sottolineare che quella sconfitta, rimanere giù dal podio proprio non l'ha fatta dormire. «Mi sono allenata come una pazza». Un esempio, una figura sportiva che trova analogia intensità nel suo omonimo maschile Valentino Rossi. Due campioni che vincono perché fanno quello che gli piace, tirare di scherma e correre in moto. Vincente sin da ragazzina (tre titoli mondiali cadette, due titoli mondiali juniores), leader della ranking mondiale femminile dall'inizio del 1996, record-woman nel numero di titoli italiani assoluti vinti (dieci). Creata dall'amatissimo maestro Triccoli a Jesi ed ora seguita da un altro grandissimo jesino del fioretto Stefano Cerioni (campionio olimpico a Seoul nel 1988), Valentina Vezzali è uno dei simboli



Valentina Vezzali dopo aver conquistato l'oro nel fioretto ai campionati mondiali in corso all'Avana

dello sport azzurro. Era arrivata all'incanto decisivo concedendo appena tre stoccate alla francese Camille Dato, quattro all'altra azzurra Margherita Granbassi, cinque alla temuta tedesca Christiane Bauer nei quarti, in cui cadeva Giovanna Trillini per mano della romena Roxana Scarlat (14-15, dopo aver condotto 11-9 e 14-12, poi fallendo per poca convinzione la stoc-

cata decisiva). Approdato facilmente alla semifinale, Valentina ha affrontato senza timori l'ungherese Aida Mohamed. La finale con la Gruchala non si annunciava comunque scontata: da sempre il fioretto femminile polacco causa qualche problema a quello italiano. La Gruchala nei turni precedenti aveva avuto la meglio sull'ungherese Barga e sulla romena Scarlat, e quindi

si palesava in grande forma. Dopo i primi assalti di studio, l'azzurra, che è stata in svantaggio (per 1 a 3), ha preso le misure all'avversaria, l'ha raggiunta sul 3 a 3, e l'ha superata per 4 a 3, dopodiché, lentamente si è avvantaggiata fino ad arrivare a 10 a 5. A questo punto ha subito un ritorno della Gruchala, che ha piazzato cinque stoccate, portandosi in parità sul 10 a 10. Poi,

## Domani in pedana il Dream Team donne

La disputa dei mondiali di scherma a Cuba sposta la copertura televisiva in orari "notturni" (da mezzanotte alle 2 e 15) o mattutini a seconda che si vogliono vivere le emozioni in diretta su Rai Sport Sat od in differita su Eurosport. Stanotte (giovedì mattina) sarà il turno della spada maschile a squadre (Milanoli, Schiaier, Rota, Martinelli), arma in cui l'Italia è campione olimpica in carica. Giovedì sarà soprattutto il turno del Dream Team di fioretto femminile che guidato da Valentina Vezzali (Trillini, Scarpa

e Granbassi le altre componenti del quartetto) cercherà di riconquistare un titolo che negli anni 2000 non ha mai persi, fatta eccezione per lo scorso anno a Lisbona. Venerdì in programma la spada femminile a squadre (Uga, Cascioli, Rossi e Del Carretto) e la sciabola maschile a squadre (Tarantino, Montano, Pastore, Guidi). Sabato finale con il fioretto uomini a squadre e la sciabola donne a squadre. Per tutte le armi l'obiettivo minimo è il podio, risultato alla portata di tutte le squadre azzurre.

però, è uscita fuori la classe di Valentina Vezzali, che non ha concesso più nulla all'avversaria, battendola infine per 15 a 10. «Il giorno prima della gara ho parlato due ore con il mio preparatore, Giulio Tomassini che mi ha dato la carica» ha confessato l'azzurra alla fine «dicendomi che la mia scherma ha tutto e che non debbo temere nessuno. Qualche volta in passato mi ero

lasciata rimontare, ma stavolta non è successo. Che differenza c'è tra l'Avana e Lisbona? Che qui ho la maglia al collo e allora no. Quei mondiali sono stati una grande delusione», e sul futuro: «Certo che non mi fermo per molto tempo. L'anno prossimo ci sono le Olimpiadi e debbo cominciare a prepararmi. È un traguardo che non vorrei mancare».



Segue dalla Prima

Quando in un Paese si alzano i toni, i primi a soffrirne le conseguenze sono i cittadini migliori, le persone sensibili. Solo i mediocri non hanno mai paura. I mediocri sono facilmente riconoscibili perché esternano in modo violento e mostrano i muscoli. L'elenco aggiornato delle paure 2003-2004 è naturalmente incompleto. Ciascuno ha le paure che si merita. Vi consiglio di stamparlo, di appenderlo in camera e di aggiungere le paure che scoprite di avere, e di cancellare quelle che avete superato o che non vi riguardano. Credo che se ciascuno di noi avesse l'onestà di contattare le proprie paure, anche semplicemente ammettendo di averle, non vivremmo tempi così gravi, e forse qualcuna di queste la perderemmo per strada, scoprendo un più roseo coraggio di vivere. Avvertenza: ho elencato circa 150 paure. Ritengo di averle avute quasi tutte. Da giovane credevo che fosse un indice d'instabilità mentale. Oggi penso il contrario, e comunque mi fido di più delle persone che dichiarano di avere paura, di quelle che ostentano un'allarmante sicurezza. Ecco l'autostrada di 150 chilometri di paure. Non allacciatevi le cinture, ma non procedete neanche troppo velocemente. Le paure vanno gustate come un paesaggio spettacolare, altrimenti accecano, provocando disastri. Buon viaggio! La paura d'invecchiare, la paura di avere una malattia, la paura di una crisi di panico, la paura di non piacere, di non essere amato, di non saper dire di no, la paura di essere protestato in banca, la paura di pazzare, la paura di essere inculcato da un amico, la paura di non avere figli, quella di averne e non avere niente da dargli, la paura che tua madre e tuo padre muoiano, la paura della solitudine, la paura di non riuscire a pagare le tasse, la paura che non ci sia più libertà nel tuo Paese, la paura della follia, di rimanere chiuso in ascensore, di commettere un errore, la paura di partire, di tornare, la paura d'ingrassare, la paura di essere toccato, la paura del disordine e di non ritrovare le tue cose allo stesso posto, la paura d'incontrarsi dopo anni e che lei o lui non ti riconoscano, la paura di non avere futuro, la paura che la tua squadra del cuore sia retrocessa, la paura di essere uscito senza chiavi o sprovvisto di documenti, la paura di essere fermato dalla polizia, la paura di tutte le divise, la paura di essere morso da un cane, la paura dell'orgasmo e di lasciarsi andare, la paura di aver tradito il te stesso che eri, di rimanere intrappolato vivo in una tomba, la paura di essere preso in giro dai colleghi, la paura di non ricordarsi più nulla, la paura che il tuo bambino venga violentato, la paura di perdere i soldi, la paura di essere vestito male, di vivere in un quartiere di merda, la paura di non poter pagare l'affitto o la rata di mutuo, la paura dei morti, la paura che il capoufficio ti metta le mani addosso, la paura di finire in un ospizio, la paura di aver vissuto invano, quella di essere antipatico, la paura di non saper far ridere e di annoiare la gente, la paura di gridare, la paura di essere straniero in Italia, la paura di piangere, la paura di trovarsi in mezzo alla folla, la paura che la P2 non fosse affatto una cretinata, la paura che i cortei per la pace non servano a niente, la paura

# Lettere dal Silenzio

## Jack Folla

che qualcuno ti ascolti mentre ti stai confessando, la paura di non aver chiuso il gas, la paura di essere basso, la paura di dare ordini e la paura di essere comandato, la paura delle maledizioni, la paura di non arrivare alla fine del mese, la paura di non essere creduto, la paura di essere truffato, la paura delle vendette, la paura di finire in carcere innocente, la paura di essere omosessuale, la paura degli animali, della campagna e del buio, la paura dei topi e dei ragni, la paura che Bush scateni un'altra guerra, la paura di Dio che tutto vede, la paura dei fantasmi e delle streghe, la paura di andare in aereo e di volare, la paura degli altri, la paura del terremoto, la paura di non capire una battuta, la paura di non essere promosso, la paura di non ricordarsi la bugia che si era detta, la paura di essere terrore lavorando al Nord, la paura che ti sgridino e quella di rimanere intrappolato in un ingorgo, la paura di non essere rappresentato né da Berlusconi né da Rutelli, la paura di vomitare, la paura di venire licenziato, la paura di diventare calvo, la paura di non essere rappresentato neanche da Prodi, la paura di perdere la vista, l'udito, o un arto, la paura di una crisi epilettica, la paura della speranza, la paura di dipendere dal giudizio degli altri, la paura della prima ruga, del primo capello bianco, la paura di essere tradito da tua moglie o da tuo marito, la paura che qualcuno ti veda mentre caghi, mentre pisci, la paura di ammettere che il tuo matrimonio è fallito, la paura di aver creduto in un'ideologia sbagliata, la paura che qualcuno ti scopra mentre vai con una puttana o un transessuale, la paura di avere l'AIDS, la paura di essere una pecora e quella di essere un leader, la paura di avere le mani sudate, di arrossire, di svenire, la paura di essere uno stronzo, la paura di nuotare, la paura di venire emarginato per la tua religione o la tua pelle, la paura di essere un cretino, la paura delle armi chimiche e batteriologiche, la paura che il tuo psicologo rida di te con i colleghi o che sia amico dei tuoi stessi amici, la paura di non avere il coraggio d'intervenire davanti a uno stupro, uno scippo, uno scippo, un gesto di razzismo, la paura di essere deriso e fischiato dalla folla, la paura di morire in un attentato, la paura di una colica, la paura dei microbi, quella degli incendi, la paura di essere sempre in ritardo, la paura che i tuoi figli non trovino un impiego, la paura di veder morire le persone più care, la paura di essere dimenticato, la paura delle presentazioni e di dimenticarti i cognomi degli altri, la paura di non arrivare alla pensione, la paura di fumare, quella di bere e di drogarsi, la paura di farsi del male, la paura di balbettare, la paura dei sogni, quella dell'insonnia, la paura di avercelo troppo corto, la paura di non sapere stare a tavola, quella che ti scappi un rutto, la paura di andare dal dentista, che ti nasca un figlio down, la paura degli sconosciuti, degli autostoppisti, dei maniaci, dei pazzi, la paura di essere sterile, la paura della possessione diabolica, la paura del dolore fisico,

la paura dell'infinito e dell'Universo, la paura di morire, la paura che non esista nulla oltre la morte, e la paura più grande e insormontabile: la paura d'aver paura.

### LETTERE ED E-MAIL CLANDESTINE

Se c'è una cosa di cui vado fiero (e non ho imbarazzo ad ammettere che ne sono rimaste poche) è quella d'intrattenere un rapporto epistolare affascinante e intensissimo con i ragazzi italiani. So di essere retorico, ma da loro ho davvero ricevuto più di quanto abbia mai dato, e molte loro lettere sono state, per me, come le briciole di pane nelle intenzioni di Pollicino: mi hanno fatto ritrovare la strada di casa (nel senso che quei figli di puttana degli uccellini non me le hanno mangiate). Questa generazione degli Invisibili ha un tesoro interiore insospettato dai media e dalla società. Si fanno irruzioni nelle scuole come se uno spinello fosse un volantino delle BR, e si "buca" quotidianamente uno scoop: i ragazzi italiani sono generalmente molto più creativi e intelligenti di quanto i professori e gli stessi genitori presumono. Vi lascio con la lettera di Simone. Ci ritroviamo venerdì sulle pagine de l'Unità.

"Ciao Jack-Diego, è un e-lettore dell'Unità che ti sta scrivendo, un ragazzo di 22 anni che sta costruendosi una coscienza politica e morale, nel mondo senza verità che ci ruota sotto i piedi: ti scrive uno che legge e sa indignarsi anche contro i fantasmi dei mezzi d'informazione, uno che nessuno capisce se alza la voce quando in famiglia gli oscurano Blob per vedere il TG1 ("Il Telegiornale", secondo mio padre che sentiva i fascisti camminargli sulla schiena nel '77 mentre gli invadevano la scuola, e mia madre, lavoratrice onesta dalla splendida e usurpata età di 13 anni: elettori di sinistra con indignazione black-out). Io però continuo, non torno indietro, non so cosa diventerò: per ora sono uno studente di Lettere che ha rischiato di diventare un burattino imprenditore a 20 anni e se ne è tirato fuori appena in tempo, uno che porta agli esami programmi alternativi: hai idea del conformismo accademico che regola le poltrone di vecchi sessantottini con la giacchetta a quadri da sezione DS, quando hanno il potere dell'esaminatore? Studio con la stessa coscienza con cui leggo l'Unità e riesco ad arrabbiarmi anche se mi propinano un corso su Monti o se non accettano che uno studente possa avere un'idea (ma non era questo, poi, il senso di una facoltà come la mia?). Ogni giorno, o quasi, lancio l'ultimo sbadiglio ad assaporare il sonno che arriva e mi infilo tra le pagine del giornale, coperto dai

Bananas di Travaglio e mi metto a guardare un po' il buio pesto del tuo Silenzio, tra la coperta e il materasso, a vedere se si riesce a scorgere, lì in mezzo, la luce della speranza. Lunedì 29 settembre (giornata nazionale di un'avventura notturna: seduto in quel caffè...): corro con la bava alla bocca fino a pagina 13 - il resto, lo leggerò dopo, ho pensato - oh...eccola qua, la mia mezza pagina d'aria: "i vostri NO ci eccitano": da brivido! Guardo la data: meno 210 giorni e 55 minuti: ogni volta che la leggo sento il palazzo traballare, il mio, e immagino il Palazzo, l'altro, che si sgretola giorno per giorno. Non sento nessuno, spengo tutto, mi sdraio sopra la pila de l'Unità dal 1 agosto in poi, che mi fa da cuscino, e spicco il volo: tuo per qualche riga, albatros per una vita. Leggo. "Vogliamo quel che è vietato/ desideriamo quel che ci è negato". Ovidio. Occhio! Ho pensato...eccola qui la nostra spada: i cani, gli stranieri, emarginati di ogni razza e religione: ecco il nostro pugno nero! Poi l'ho guardata negli occhi, la madre che trascina via suo figlio quando vede un cane qualsiasi, non c'era un demone tiranno: c'era paura. Quella vera, Diego. Quella che ti nutre. La nostra. Ok, magari voterà a destra: ma non c'è politica, in quel gesto: solo paura, paura del dopo, del non sapere, del non esserne sicuri, paura che non può accadere nulla. E in un attimo sono diventato Mario, malato di cancro che non ha mai fumato una sigaretta, ma che se voleva stare con gli altri e uscire la sera, doveva star lì a respirarsi quelle di tutti i suoi amici o degli altri, nei locali affollati e pieni di una nebbia di catrame: sono stato in coma con Andrea, a lui piaceva correre, in moto: aveva 20 anni, e ce li ha ancora; sono diventato mio padre, tifo incallito, che voleva far vedere lo stadio a mio fratello piccolo, in curva, perché solo quella poteva permettersi, e se lo portava via in braccio, coprendogli la testa mentre gli diceva: "non è niente, non ti preoccupare"; Adam è un ragazzo di 15 anni, oggi a scuola lo hanno picchiato ancora perché non riesce a spiegare, agli altri ragazzi, che lui ha due mamme, e vuole bene ad entrambe. La libertà. E' anche il mio, di sogno, Diego, abbattere ogni differenza e calpestare strade pulite dall'infamia, ma l'assenza di regole, anche di quelle giuste, mi fa paura: in questo mondo siamo troppi e abbiamo troppe cose: non ci è permesso gridare tutti insieme: mi fa male, ma è la verità. Non credere, so bene anch'io quanta sia la voglia di sparare contro tutte le ingiustizie del mondo ma siamo noi a compiere: uomo contro uomo, e il bene di uno fa male ad un altro: nessuno ha il marchio di buono o cattivo, Diego. Non ho voglia di fare il moralista con la m minuscola, non lo sono mai stato e, anzi, grido da 22 anni i miei diritti umani usurpati dall'arroganza del potere, dal colore dei soldi, ma da un po' di tempo provo a combattere con un'altra faccia, forse più matura e urlo i miei NO cercando di guardare tutti negli occhi, per vedere se faccio male a qualcuno. L'ultimo dei miei NO: non voglio insegnarti nulla, Diego, ti ho seguito ovunque: da Villa Borghese alla Maddalena, da Bangkok alla Cina, da Alcatraz a Testaccio, e sono ancora dietro di te, piccolo, in lontananza, a cercare di imparare tutto ciò che posso. I nostri cuori sono un potere grande fra le mani, portali nella fogna, dormici sopra, facci giocare Sarak, ma ti prego, non smettere di sentirli battere. Simone